

la rivista di **en**gramma  
**2008**

**61-64**

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **61-64** anno **2008**

**61 gennaio 2008**

**62 febbraio 2008**

**63 marzo/aprile 2008**

**64 maggio 2008**

finito di stampare dicembre 2019

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

©2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-98260-83-6  
ISBN digitale 978-88-98260-88-1

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

**61**

**gennaio 2008**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 61



# ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X • ISBN 978-88-98260-06-5

## DIRETTORE

monica centanni

## REDAZIONE

sara agnoletto, anna banfi, maria bergamo, lorenzo bonoldi, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino, giacomo dalla pietà, claudia daniotti, simona dolari, nadia mazzon, katia mazzucco, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, federica pellati, daniele pisani, valentina rachiele, daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin, elisabeth thomson, laura zanchetta

## COMITATO SCIENTIFICO REDAZIONALE

lorenzo braccesi, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

## ENGRAMMA 61 • GENNAIO 2008

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X • ISBN 978-88-98260-06-5

### HOSTIUM RABIES DIRUIT

DISTRUZIONI DI MONUMENTI ARTISTICI IN ITALIA 1942-1945 E POETICHE DEL RESTAURO POSTBELLICO

#### SOMMARIO

- 6 Presentazione del progetto di ricerca 'Hostium Rabies Diruit'  
a cura di Giulia Bordignon, Giacomo Calandra di Roccolino, Alessandra Pedersoli
- 7 ALESSANDRA PEDERSOLI  
La serie dei francobolli 'Hostium Rabies Diruit' (tavola iconografica)
- 9 ANNA BANFI, GIULIA BORDIGNON, MONICA CENTANNI  
The Age of Mars. Presentazione di Works of Art in Italy. Losses and Survival in the War, London 1945
- 12 LUCA CIANCABILLA  
La guerra contro l'arte. Dall'Associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti Danneggiati dalla Guerra alla ricostruzione del patrimonio artistico in Italia
- 26 MARCO PARONUZZI  
La guerra aerea in Italia: la distruzione rimossa  
Recensione a: Marco Gioannini, Giulio Massobrio, Bombardate l'Italia. Storia della guerra di distruzione aerea 1940-1945, Rizzoli, Milano 2007, con un regesto on line delle città italiane bombardate
- 28 GIULIA CERIANI SEBREGONDI  
La ricostruzione del Tempio. Il restauro post-bellico del Tempio Malatestiano di Rimini

#### MONUMENTA. Il Tempio Malatestiano di Rimini

- 47 Presentazione delle ricerche in corso sul Tempio Malatestiano  
a cura di Giulia Bordignon, Giacomo Calandra di Roccolino, Alessandra Pedersoli
- 48 GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO  
Il Tempio Malatestiano di Rimini come 'invenzione' dell'antico nella medaglia di Matteo de' Pasti
- 56 MASSIMO BULGARELLI  
Un Tempio Malatestiano 'romano' e 'bizantino' in un disegno rinascimentale della Soane Collection
- 59 FABRIZIO LOLLINI  
Su Giovanni da Fano e l'Hesperis di Basinio
- 65 CLAUDIA DANIOTTI  
Eroi e santi come custodi esemplari: il tema iconografico dei portali delle celle del Tempio Malatestiano
- 75 MONICA CENTANNI  
Hercules gradivus nel Tempio Malatestiano
- 83 DANIELE PISANI  
"Un mondo nuovo a partire dal mondo com'è". Leon Battista Alberti attraverso Giorgio Grassi  
Recensione a: Giorgio Grassi, Leon Battista Alberti e l'architettura romana, Franco Angeli Editori, Milano 2007

Tavole iconografiche sul Tempio Malatestiano

- 86 | LORENZO BONOLDI, GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO  
Monete imperiali romane come modelli della moneta di Matteo de' Pasti (tavola iconografica)
- 88 | ALBERTO ANSELMINI  
I modelli archeologici del Tempio Malatestiano (tavola iconografica)
- 90 | DANIELE PISANI, VITTORIO PIZZIGONI  
L'arco di trionfo nel Quattrocento (tavola iconografica)
- 92 | GIUSEPPE CENGIAROTTI  
Devant le temps. Etica della responsabilità e scrittura della storia  
RECENSIONE A: GEORGES DIDI-HUBERMAN, STORIA DELL'ARTE E ANACRONISMO DELLE IMMAGINI,  
TR. IT., BOLLATI BORINGHIERI, TORINO 2007



ANNA BANFI, GIULIA BORDIGNON, MONICA CENTANNI

“The Age of Mars”. Presentazione di *Works of Art in Italy. Losses and Survivals in the War*, London 1945.

*Works of Art in Italy* è una compilazione dettagliata dello stato in cui versano città, monumenti, chiese, biblioteche e opere d'arte italiane alla fine della II Guerra Mondiale. Il documento, voluto dal Primo Ministro Britannico Winston Churchill, viene redatto da una commissione militare inglese (*British Committee on the Preservation and Restitution of Works of Art, Archives and Other Material in Enemy Hands*) il cui preciso compito è quello di valutare i danni arrecati al patrimonio culturale italiano durante gli anni della guerra. Si tratta di una iniziativa editoriale che fa parte del lavoro della *Allied Commission for Monuments, Fine Arts and Archives* (MFAA), una commissione creata dal Governo americano e da quello inglese nella primavera del 1943, poco prima dello sbarco degli Alleati in Sicilia, per la protezione delle opere d'arte e degli archivi nell'Europa in guerra.

La pubblicazione *Works of Art in Italy* è divisa in due parti: la prima, compilata nel 1945, descrive lo stato in cui versano le città dell'Italia centro-meridionale; la seconda, datata 1946, riguarda le città settentrionali, con un'appendice su alcune città a sud di Bologna, al fine di completare il quadro che nel 1945 non era ancora definitivo.

Quando viene redatta la prima parte, gli Alleati hanno già conquistato Roma (4 giugno 1944) e si muovono verso le città del nord Italia, contrastati dai Tedeschi che sono via via costretti ad arretrare la propria linea difensiva. I *Monuments Officers*, gli ufficiali inglesi e americani che hanno il compito di comunicare dal fronte quali danni subiscono nel corso delle operazioni di guerra i monumenti e le città italiane, forniscono informazioni dettagliate alla Commissione incaricata di compilare il documento richiesto dal Governo inglese. I danni maggiori alle regioni centro-meridionali vengono individuati nella regione della Campania, dove è distrutta la Cattedrale di Benevento e gran parte della città di Napoli; nel Lazio, che subisce ingenti danni con il bombardamento dell'Abbazia di Monte Cassino e di alcuni paesi nei dintorni di Roma; in Toscana, con il campanoso di Pisa e la distruzione dei ponti e degli edifici sull'Arno a Firenze; in Emilia Romagna, con il grave danneggiamento del Tempio Malatestiano a Rimini, per il quale sono precocemente indicati i progetti di restauro finanziati dagli stessi Alleati (sui quali vedi il saggio di Giulia Sebgondi in questo stesso numero di “Engramma”).

Oltre a denunciare l'entità dei danni bellici, tuttavia, *Works of Art in Italy* pare voler costituire anche una risposta alla propaganda fascista che fin dagli inizi del conflitto presentava i bombardamenti alleati come una manifestazione della “barbarie nemica” contro l'arte, la cultura, la civiltà: significativa è ad esempio nell'*Introduzione (Foreward)* al volume il riferimento alla Cattedrale di Palermo come monumento “intatto”, non colpito dai bombardamenti, laddove nella propaganda della Repubblica Sociale l'edificio siciliano diviene uno degli *exempla* architettonici dell'accanimento dei *Liberators* contro i monumenti.

La seconda parte di *Works of Art in Italy* descrive i danni subiti dalle città settentrionali. Nella lista dei centri storici più gravemente danneggiati si trovano, tra gli altri, Bolzano, Brescia, Ferrara, Genova, Mantova, Milano, Padova, Torino, Trento e Treviso. Di particolare interesse è la descrizione dell'assedio di Verona: Alleati e Tedeschi sembrano concordi nel voler salvare i due ponti della città veneta, famosi per il loro valore artistico. Nel racconto, la furia della guerra sembra quasi essersi fermata e passare in secondo piano, lasciando invece spazio alla cura del patrimonio architettonico: si tratta tuttavia di una tregua precaria e apparente, perché i Tedeschi decidono di non rispettare i patti e distruggono i ponti senza che questo gesto abbia, a giudizio degli Inglesi, alcuna giustificazione militare. Nel corso di tutto il volume, d'altra parte, ovviamente gli estensori del testo non perdono occasione di sottolineare le responsabilità dei Tedeschi relativamente alle distruzioni e alle spoliazioni in territorio italiano.

Nel complesso, la raccolta dei dati è dunque molto dettagliata, sia nell'analisi delle singole località, che nella descrizione del tipo di danneggiamento subito dai singoli monumenti o opere d'arte. In alcuni casi, i compilatori indulgono anche nella descrizione – con toni quasi romantici – dei tentativi di salvare le grandi opere d'arte italiane (soprattutto dipinti e statue) dalle bombe, sottraendoli alle zone dove sono più duri gli scontri bellici, per preservarle in luoghi più sicuri, eletti a veri e propri depositi di opere d'arte. Nel testo vengono spesso indicati i civili italiani come principali responsabili di queste azioni volte al salvataggio del patrimonio artistico; laddove non è specificato il soggetto, invece, rimane aperto l'interrogativo su chi abbia avuto l'accortezza di mettere al riparo opere d'arte che altrimenti sarebbero andate distrutte.

Dal documento emerge in particolare la piena soddisfazione per il tentativo, riuscito, di salvaguardare monumenti e città di particolare valore artistico tra cui Roma (ad eccezione della Chiesa di S. Lorenzo che viene distrutta dalle bombe indirizzate a colpire la stazione ferroviaria), molte città toscane e umbre, Ravenna e Urbino. Il testo intende in effetti fornire – come esplicitamente dichiarano le parole dell'*Introduzione (Foreward)* al volume – un resoconto di “ciò che è stato perduto” ma anche di “ciò che è salvo” del patrimonio culturale italiano: un compendio “in una certa misura rassicurante”, redatto nella forma di un elenco estremamente minuzioso di tutte le città e i paesi italiani – grandi e piccoli – in cui si trovano edifici, monumenti storici e opere del passato. Rispetto alla grande quantità di *reports* elencati nella pubblicazione, l'equiparazione tra grandi capolavori e opere di minore importanza, così come il resoconto bilanciato tra monumenti distrutti e monumenti conservati, sortisce l'effetto di giocare a favore del lavoro della MFAA, e permette di poter far pesare dal “lato del credito” (citiamo sempre dall'*Introduzione*) le città e gli edifici non danneggiati.

Dalla lettura del documento, emerge chiaramente il tentativo da parte dell'esercito alleato di evitare la distruzione di città e monumenti italiani, se non si tratta di obiettivi strategici. Questa attenzione trova conferma nelle *Istruzioni* del Comandante del Quartier Generale della MAAF (*Mediterranean Allied Air Force*) del 7 aprile 1944 (cit. in M. Gioannini, G. Massobrio, *Bombardate l'Italia*, Milano 2007, p. 528; si vedano la recensione del volume a cura di Marco Paronuzzi in questo numero di “Engramma” e il regesto on line delle città italiane bombardate, curato dai due autori). Scrive il Comando militare MAAF: “Obiettivo di questa istruzione è di assicurare che edifici storici e religiosi di sempiterno valore per la Civiltà nel nome della quale stiamo lottando, non siano distrutti, a meno che la loro distruzione non sia essenziale al successo delle operazioni. Le principali città sono, come segue, divise in tre categorie:

I categoria: ROMA, FIESOLE, FIRENZE, VENEZIA, TORCELLO Queste città non vanno in alcuna circostanza bombardate senza l'autorizzazione di questo Quartier Generale.

II categoria: RAVENNA, ASSISI, SAN GEMIGNANO [sic!], PAVIA, URBINO, MONTEPULCIANO, PARMA, AOSTA, TIVOLI, UDINE, GUBBIO, VOLTERRA, SPOLETO, BORGO [sic!], SAN SPOLONE [sic!], ASCOLI PICENO, COMO, PESARO, AQIA [sic!], le città della costa dalmata: SPALATO, RAGUSA: Il bombardamento non è al presente di alcuna importanza militare, dovrebbe, se possibile, essere evitato [...]. Nel caso fosse ritenuto essenziale per ragioni operative [...] non esitate a farlo e me ne assumerò piena responsabilità.

III categoria: PISTOIA, MODENA, BRESCIA, CREMONA, ZARA, SIENA, PISA, PADUA, VERONA, BOLOGNA, AREZZO, ORVIETO, FERRARA, VICENZA, PRATO, VITERBO, CORTONA, PIACENZA, LUCCA, RIMINI, FRASCATI, BRACCIANO, PERUGIA, ANCONA. Vi sono importanti obiettivi militari all'interno o nelle vicinanze di queste città. Questi devono essere bombardati e ogni danno che ne derivi è accettato”.

Il criterio che presiede alla stessa scelta dei centri storici italiani, all'inserimento in una categoria rispetto ad un'altra, e quindi alla graduatoria delle *chances* di salvezza, è espressamente dichiarato ed è collegato alla presenza di “obiettivi militari all'interno o nelle vicinanze di queste città”. Ma si tratta di una lista che, nelle inclusioni, nelle esclusioni e nella stessa classificazione dei centri storici di pregio da preservare, in molti casi pare ispirata a criteri

di valore vaghi e imprecisi, le cui ragioni oggettive per lo più sfuggono. Tragica lista, che seleziona per la salvezza Roma, Venezia e Firenze (ma anche Fiesole e Torcello!), contro Assisi, Urbino, Parma e Tivoli; che derubrica alla III categoria (“non esitate a bombardare!”) obiettivi come Pisa, Siena, Padova, Ferrara, Rimini; che ‘dimentica’, tra l’altro, Milano, Torino, Napoli e Mantova, e quindi implicitamente esclude queste, ed altre importantissime città italiane, dalle classi dei centri storici cui riservare un certo riguardo. La stessa imprecisione nella grafia dei toponimi denuncia la leggerezza e l’approssimazione della compilazione, tanto più grave dato che si tratta di ‘Istruzioni’ che, per la delicatezza del soggetto, avrebbe meritato ben altra attenzione. Si veda per tutti il *nonsense* “Borgo, San Spolone”: evidentemente l’inserimento nella II categoria di quello che, evidentemente, è da intendere come “Borgo San Sepolcro” è motivato da una particolare predilezione di qualche membro del Consiglio alleato per i capolavori di Piero della Francesca conservati nel piccolo borgo toscano. Ma proprio l’errore marchiano e la duplicazione del toponimo con l’indicazione degli inesistenti “Borgo” e “San Spolone”, in una comunicazione che – ricordiamo – era destinata ai bombardieri, avrebbe potuto mettere costituire un serio rischio per la stessa *Madonna del Parto* e per la *Ressurrezione* di Piero. L’impressione è che la scelta che decide della salvezza o della rovina di un centro storico italiano rispetto ad un altro sia in più di un caso affidata, non solo e non tanto a precise necessità strategiche, quanto piuttosto ad attribuzioni di valore arbitrarie e assolute, e forse anche a suggestioni e gusti soggettivi, probabilmente derivati dai ricordi personali di un ‘Viaggio in Italia’ di goethiana memoria.

Di fatto, comunque, anche questa tragica lista contribuì a legittimare la distruzione di opere “di sempiterno valore per la Civiltà”, quali, fra tutte, il Tempio Malatestiano di Rimini, il Camposanto di Pisa e gli affreschi di Andrea Mantegna di Padova: distruzioni che troviamo diligentemente registrate in *Works of Art in Italy*, come ineluttabile, quasi oggettivo, risultato di quella “età di Marte” (“the Age of Mars” così, nell’*Introduzione*) che fu il secondo conflitto mondiale.

### ***Appendice.pdf***

testo integrale di *Works of Art In Italy. Losses and Survivals in the War*, compiled from War Office Reports of the British Committee on the Preservation and Restitution of Works of Art, Archives and Other Material in Enemy Hands, London 1945



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Alberto Giacomini  
Venezia • dicembre 2014

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2008**  
numeri **61-64**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**